**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI
**Band:** 1 (1928)
**Heft:** 6

**Artikel:** Ordinamenti militari e procedimenti tattici
**Autor:** Moccetti
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-237628

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 14.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Ordinamenti militari e procedimenti tattici.

Mi propongo discorrere, eventualmente in diverse puntate, di attualità militari che credo di poter inquadrare nell'ampio titolo che mi son scelto. Mio obiettivo finale è di ricordare, indirettamente almeno, come i nostri ordinamenti militari e procedimenti tattici non debbano essere supina copia o ridotta applicazione di idee altrui, bensì prodotto genuino di volontà, di necessità, di sapere e di interessi nostri.

Intendo raggiungere il mio obiettivo, sia con accenni ai sistemi ed alle idee prevalenti negli Stati che danno il « la » nel ritmo della preparazione bellica, sia e specialmente con l'analisi di quelle nostre direttive che quantunque emesse per creare un'unità di dottrina la quale sagacemente disponga i punti d'applicazione degli sforzi, qualche volta servono soltanto di puntello a menti poco militari.

Negli accenni alla preparazione bellica, materiale e spirituale, d'altri, dobbiamo far posto anche agli altri Stati che hanno guadagnato la guerra, malgrado che essi dispongano di mezzi a noi non accessibili, ed abbian scopi guerreschi fondamentalmente diversi dai nostri. Primeggia fra questi la Francia che seppe coordinare gli forzi durante il grande conflitto e fornire, nel dopo-guerra, grazie ad una sbrigliata libertà di analisi e di critica ed all'intelligente, atavico spirito militare dei suoi ufficiali, una produzione letterario-militare tale da mettere in tutta evidenza e le scorie e le faville delle dure esperienze della guerra.

Accanto alla Francia avvi l'Italia che, anch'essa temprata dalla guerra e decisamente spogliata, in questi ultimi anni, dall'asiatico virus disgregatore, si è decisamente e senza falsi pudori, messa sul serio alla valorizzazione di tutte le sue energie, non ultime quelle che sbocciano nel mestier delle armi. Ed è appunto per questo che io voglio occuparmi specialmente di quei suoi ordinamenti e procedimenti militari che sono di pubblica ragione, e che sono ormai netta espressione di ben definiti scopi. Mi sarà di guida la radicata convinzione che nessuno possa ora ignorare ciò che succede dal punto di vista militare, nel vicino Regno, ed anche la sensazione che troppo poco si sa, da noi, sull'esercito italiano. La gravitazione intellettuale verso Occidente o verso Nord per quanto spiegabilissima, non ci dispensa dall'occuparci di quanto succede a Sud, tanto più che ora noi possiamo attingere alla produzione scentifico militare italiana parecchio di utile.

L'Italia è arrivata, ultimamente, al suo definitivo assetto militare; il suo « codice tattico » è concretato nelle « Norme generali per l'impiego delle grandi unità » e nelle « Norme per l'impiego tattico della divisione ». Anche la composizione del battaglione di fanteria ha subito sostanziali modificazioni e può essere definita, anche nei suoi dettagli, sulla scorta della « Composizione e procedimenti tattici del plotone di fanteria » di recentissima data.

Ma prima di procedere all'analisi dei punti più salienti delle nostre prescrizioni tattiche e di accennare a quelle estere che più c'interessano, credo non inutile far precedere uno sguardo generale sull'attuale ordinamento militare italiano.

I primi saggi d'un nuovo ordinamento post-bellico furono fatti dai governi che precedettero l'attuale. Le concezioni politiche di questi tendevano però, demagogicamente, piuttosto all'indebolimento che al rafforzamento dell'esercito. I loro progetti navigavano malamente fra la nazione armata, compresa come una riduzione progressiva degli obblighi militari, e un sistema permanente largamente ridotto.

Il governo attuale ha subito dato prova di maggior interesse per l'esercito, e s'affermò con un primo progetto d'organizzazione militare, opera del Generale Di-Giorgio.

Il lettore sa come questo progetto, ideato su larghe basi, ha dovuto essere ritirato davanti all'opposizione di alcuni influenti ed apprezzati generali. Esso presentava infatti lati deboli : la brevità della ferma, riducibile fino al minimo di tre mesi per una parte del contingente, e l'esiguità della forza bilanciata in dati periodi dell'anno, misure queste dettate da imprescindibili necessità finanziarie. Addentrarsi nei dettagli del progetto Di-Giorgio è cosa ormai superflua : basterà dire che costituiva un'esercito a vasta intelaiatura, con forze ridotte in tempo di pace, ma pronto ad inquadrare alla mobilitazione tutte le forze valide della nazione.

Ritirando davanti al Senato, il progetto Di-Giorgio, il capo del Governo diede, sinteticamente, le linee generali che avrebbero dovuto servire di base al nuovo progetto. Prese lui stesso la direzione dei tre dicasteri militari, attribuendosi un valente generale in qualità di sotto-segretario alla guerra.

Incominciò, come logica vuole, colla costituzione dell'alto Comando, chiamando il Maresciallo Badoglio a Capo di Stato Maggiore Generale, con competenze presumibilmente non inceppate da tutela politica o burocratica.

Il progetto, che fu poi in seguito presentato, adottato ed anche accettato dagli uomini del mestiere, è ormai oggi applicato almeno nelle sue linee generali. Basi del nuovo edificio sono : il servizio di 18 mesi e una forza bilanciata di 225000 uomini. Queste due pietre angolari permettono, anche nei periodi meno favorevoli dell'anno, una sufficiente presenza di truppa sotto alle armi con gran vantaggio per l'istruzione.

Le altre due caratteristiche più importanti della riforma sono rappresentate dall'adozione della divisione ternaria e del Battaglione nuovo-tipo. Accennerò più oltre alla composizione di questo e di quella.

In complesso è stato tenuto calcolo, nel rapporto fra fanteria ed artiglieria e fra le altri armi combattenti, non solo dei suggerimenti della guerra ma specialmente del modo con cui si rappresenta la guerra futura : si raggiunge così un'armonia ben compresa fra quadri, uomini e macchine.

L'esercito così rapidamente creato coll'energia che caratterizza il governo attuale, venne raggruppato in 10 corpi d'armata, ognuno a 2-4 di-

visioni ternarie, ciò che fa 27 divisioni per la penisola e 3 per le isole. Le vecchie brigate a denominazione regionale vennero soppresse; i tre reggimenti della divisione formano una brigata.

I «Bersaglieri» rimangono raggruppati in 12 Reggimenti e, credo, sono trasformati tutti in bersaglieri-ciclisti; essi formeranno, in un con reggimenti di cavalleria, artiglieria auto-portata ed aliquote di armi speciali, i cosidetti «corpi-celeri».

Gli «Alpini» e l'artiglieria da montagna, conformemente alle loro fama di corpi scelti, vennero mantenuti e convenientemente raggruppati in 3 brigate da montagna a tre reggimenti e un reggimento art. da montagna ciascuna.

Essi formano preziosi elementi di copertura e di prima offesa sulla frontiera alpina.

La dislocazione territoriale dei corpi d'armata e delle divisioni é la seguente:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | C. | d'A. | con | 2 | divisioni | a | Torino e Novara |
| 2 | » | » | » | 3 | » | » | Alessandria, Cuneo e Genova |
| 3 | » | » | » | 3 | » | » | Milano, Brescia e Piacenza |
| 4 | » | » | » | 3 | » | » | Verona, Padova e Bolzano |
| 5 | » | » | » | 4 | » | » | Trieste, Gorizia, Udine e Pola |
| 6 | » | » | » | 3 | » | » | Bologna, Ravenna e Ancona |
| 7 | » | » | » | 2 | » | » | Firenze e Livorno |
| 8 | » | » | » | 2 | » | » | Roma e Perugia |
| 9 | » | » | » | 2 | » | » | Bari e Chieti |
| 10 | » | » | » | 3 | » | » | Napoli, Salerno e Catanzaro |

Comando militare della Sicilia con 2 divisioni, a Palermo e Messina
» » » Sardegna » 1 » » Cagliari.

I reggimenti sono dislocati specialmente nei capo-luoghi di provincia.

Unitamente al nuovo ordinamento il capo del governo fece adottare una serie di progetti regolanti la situazione degli ufficiali di carriera, il loro stato giuridico, l'avanzamento ecc. Provvide poi subito al miglioramento della loro situazione economica, con espressa avvertenza che il beneficio dovesse rimanere limitato agli ufficiali stessi e non estendersi poi, quasi di diritto, alle altre categorie di funzionari.

Gli ufficiali di carriera italiani si sono certamente rallegrati di una misura che va più in là della sua portata economica. Senza toccare ai meriti altrui quel gesto combatte i livellamenti sempre perniciosi, e riconosce, al mestiere delle armi, un posto per la conservazione del quale nessuna lotta, dovrebbe essere necessaria. Mi rallegrerei se così fosse anche da noi.

*(Continua)* MOCCETTI, Ten. Col.